



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 9 e 10 aprile 2025

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

## **PROGETTI DI LEGGE REGIONALI DI PARTICOLARE INTERESSE**



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 9 e 10 aprile 2025

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

*Progetto di legge della Regione Lombardia, di iniziativa del presidente della Giunta regionale:*

## **DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICERCA, INNOVAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER LO SVILUPPO**

### **SOSTENIBILE**

La proposta di legge in esame appare di particolare interesse considerato sia il tema di grande attualità che viene trattato, sia la provenienza, ovvero il presidente della Giunta regionale di una delle Regioni più importanti del nostro Paese.

Prima di passare alla disamina del contenuto e delle finalità del progetto di legge della Regione Lombardia, non posso, tuttavia, trascurare di ricordare che, sempre in questa sede, nel mese di ottobre dell'anno scorso, avevo presentato un altro progetto di legge che aveva come tema quello dell'intelligenza artificiale, tuttavia proveniente dall'iniziativa di un consigliere di minoranza, della Regione Piemonte. Sembra che il tema sia comunque di estrema attualità, visto che in altre Regioni sono state presentate, o stanno per esserlo, iniziative simili.

Nella relazione introduttiva si chiarisce che la proposta di legge interviene con l'intento di *"rafforzare in modo organico e strategico il sistema lombardo della ricerca, dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale, ponendo la Regione Lombardia al centro dei processi di sviluppo tecnologico e competitivo"*. In linea con questa generale finalità si pone la previsione dell'Articolo 11 (Abrogazioni), che dispone l'abrogazione della precedente legge regionale 29/2016 che si intitolava *"Lombardia è ricerca e innovazione"*.

Nello specifico, come chiarisce la relazione introduttiva, la proposta si pone anche in coerenza con l'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione Europea (TUE), quindi nel quadro dei principi dell'Unione europea che promuovono l'idea di sviluppo sostenibile fondato sul progresso scientifico e tecnologico. Risulta ormai chiaro che la ricerca scientifica e tecnologica sia imprescindibile per garantire competitività, attrattività, sostenibilità, qualità dei servizi pubblici e benessere dei cittadini.

Il progetto di legge mira quindi a rafforzare il sistema lombardo della ricerca e dell'innovazione, in modo organico e strategico. Allo stesso tempo, c'è l'idea di promuovere l'adozione responsabile dell'Intelligenza Artificiale (IA) in coerenza con le normative europee e nazionali, in particolare con il Regolamento UE 1689/2024 e la legge statale 132 del 2025.

Nel complesso il progetto di legge mira a favorire la competitività del territorio lombardo attraverso investimenti in competenze, infrastrutture, reti e piattaforme digitali. Naturalmente il progresso scientifico e tecnologico non può mai prescindere dall'idea di uno sviluppo che sia anche sostenibile.

Come già ricordato sopra, la proposta di legge intende sostituire la l.r. 29/2016 per offrire un quadro aggiornato e integrato che includa esplicitamente l'IA.

Volendo passare in rassegna più nello specifico le finalità della proposta di legge, si potrebbe dire che la Regione dovrà promuovere 13 linee d'azione (art. 1), tra cui alcune che possono essere ricondotte a ricerca e innovazione, come la valorizzazione del capitale umano (incentivi per rientro ricercatori dall'estero); lo sviluppo di start-up innovative e il trasferimento tecnologico; il sostegno ai settori strategici emergenti; favorire l'integrazione tra ricerca pubblica e privata; investimenti in infrastrutture digitali e di ricerca. Altre finalità



possono essere, invece, ricondotte all'IA e trasformazione digitale, tra cui, lo sviluppo e l'uso etico dell'IA (trasparenza, tutela dei dati, diritti fondamentali); l'adozione dell'IA nella pubblica amministrazione; la promozione dell'IA nelle imprese, con particolare attenzione ai diritti dei lavoratori; la sperimentazione su open data, big data e IA. Un concetto importante che viene più volte ribadito nel testo, già a partire dalle finalità, è il fatto che la Regione debba operare sempre *in sinergia con soggetti pubblici e privati, tra cui università, organismi di ricerca, parchi tecnologici, centri nazionali per la ricerca, ecosistemi dell'innovazione, cluster tecnologici, soggetti appartenenti alle filiere produttive, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), istituti tecnologici superiori (ITS Academy) e associazioni di rappresentanza delle imprese, dei lavoratori e degli enti locali.*

La previsione di un'azione sinergica con molti e vari soggetti, sia pubblici che privati, spiega bene il fatto che, come viene ben ricordato nella relazione introduttiva, nel corso dell'istruttoria è stato svolto un confronto con gli stakeholder al fine di raccogliere dati, opinioni e suggerimenti per l'elaborazione della proposta.

All'articolo 2, il progetto di legge definisce la Governance del sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale, introducendo un modello che sostanzialmente si articola su tre pilastri:

a) Programmazione strategica triennale. Si tratta di uno strumento centrale per definire gli obiettivi di medio termine, gli investimenti e le priorità e i criteri per l'erogazione delle risorse. Il Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'intelligenza artificiale (articolo 2) è elaborato dalla Giunta regionale, con il contributo di: Comitato scientifico; Tavolo regionale; stakeholder pubblici e privati; cittadini.

b) Comitato scientifico per la ricerca e l'innovazione (articolo 4). Si tratta di un Organismo indipendente composto da 5 esperti, con funzioni:

- consultive (pareri per il Programma triennale),
- propositive (indirizzi per politiche innovative),
- informative (monitoraggio di trend e tecnologie emergenti),
- divulgative (dibattito pubblico su impatti dell'innovazione).

Ha durata triennale e un budget di 150.000 euro l'anno.

c) Tavolo regionale per la ricerca, l'innovazione e l'IA (art. 5). È pensato come uno Strumento di coordinamento e confronto, composto da rappresentanti di:

- università;
- organismi di ricerca, cluster, ecosistemi dell'innovazione,
- imprese e lavoratori,
- IRCCS,
- Enti locali.

Il Tavolo ha ruolo consultivo continuo e supporta la definizione di priorità operative.

La proposta di legge prevede due strumenti per la promozione e lo sviluppo delle finalità e degli obbiettivi della legge: la Piattaforma digitale per l'innovazione (articolo 7) e la Carta regionale per lo sviluppo dell'IA (articolo 8)



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 9 e 10 aprile 2025

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

La Piattaforma è un *luogo virtuale* per favorire open innovation, anche favorendo l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, la diffusione di conoscenze, progetti, competenze e migliorando l'erogazione dei servizi pubblici tramite IA.

Per il finanziamento della Piattaforma si prevede uno stanziamento di 1 milione di euro all'anno (830.000 corrente + 170.000 capitale).

La Carta regionale per lo sviluppo dell'IA è un documento programmatico definito e approvato con una deliberazione della Giunta regionale, che dovrebbe definire principi condivisi, standard etici, criteri per un uso antropocentrico e responsabile dell'IA. La Regione dovrebbe promuovere la sottoscrizione della Carta da parte di istituzioni, imprese, università, centri di ricerca e organizzazioni della società civile, anche di livello nazionale e internazionale.

L'articolo 6 istituisce la Giornata della Ricerca: sarà l'8 novembre in ricordo di Umberto Veronesi, e prevede la consegna di premi e riconoscimenti a ricercatori, studenti, imprenditori, insieme ad altre iniziative di divulgazione scientifica. Per il 2026 il finanziamento è previsto in 1.050.000 euro.

L'articolo 9 contiene la clausola valutativa

Infine, l'articolo 10 è la norma finanziaria, con una previsione articolata per le varie attività previste nella proposta di legge, le cui principali spese sono state già riportate sopra.

A conclusione di questa disamina aggiungo un brevissimo raffronto tra questo progetto di legge e quello che avevo già presentato in questa sede alcuni mesi fa, ovvero un Pdl della Regione Piemonte, proveniente però da consiglieri di Minoranza, nominalmente sullo stesso tema, "Disposizioni regionali in materia di Intelligenza Artificiale".

I due progetti di legge regionali presentano impostazioni e finalità significativamente diverse, pur muovendosi entrambi nel quadro delineato dal Regolamento (UE) 2024/1689 e dalla normativa statale di riferimento.

Il progetto di legge della Regione Lombardia si configura come una legge quadro di sistema, volta a ridefinire complessivamente le politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, includendo l'intelligenza artificiale quale asse strategico dello sviluppo territoriale. Come già ricordato, la proposta sostituisce una precedente disciplina regionale e mira a rafforzare in modo organico l'ecosistema dell'innovazione, promuovendo l'adozione dell'IA in chiave sostenibile e responsabile. Centrale è l'impostazione programmatica, fondata su strumenti di pianificazione strategica e sul coordinamento delle politiche regionali, con il coinvolgimento degli stakeholder pubblici e privati.

Il progetto di legge della Regione Piemonte, invece, presenta un taglio più mirato e settoriale, concentrandosi specificamente sulla promozione dei sistemi di intelligenza artificiale affidabile. L'intervento legislativo non ambisce a ridefinire l'intero sistema regionale dell'innovazione, ma si propone di favorire una cultura dell'uso consapevole dell'IA, attraverso attività formative, iniziative di sensibilizzazione e il sostegno a progetti pubblici e privati. In tale prospettiva, particolare rilievo assume l'istituzione di una Consulta regionale con funzioni consultive e di promozione, quale sede di confronto sui profili etici e sociali connessi all'impiego dell'IA.

In sintesi, mentre il Progetto di legge lombardo adotta un approccio strutturale e strategico, orientato allo sviluppo e alla competitività del territorio, il pdl piemontese privilegia un



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 9 e 10 aprile 2025

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

approccio prudentiale e valoriale, incentrato sull'affidabilità, sulla prevenzione dei rischi e sulla diffusione di una cultura responsabile dell'intelligenza artificiale.

*Progetto di legge della Regione Abruzzo, di iniziativa consiliare:*

#### **DISPOSIZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DEL CALCIO CAMMINATO**

Il progetto di legge, presentato da un consigliere della Maggioranza, mira a promuovere e sostenere, nella Regione Abruzzo, la diffusione del calcio camminato quale attività sportiva, ricreativa e sociale rivolta prioritariamente alla popolazione over 60, riconoscendone il valore in un'ottica di prevenzione sanitaria, benessere psicofisico e inclusione sociale. L'intervento si colloca nel quadro delle politiche regionali in materia di sport, tutela della salute e invecchiamento attivo, in coerenza con i principi costituzionali e con la normativa regionale vigente.

La proposta definisce (art. 2) il calcio camminato come una pratica motoria derivata dal calcio tradizionale, caratterizzata dall'assenza di corsa e di contatto fisico, il che la rende accessibile anche a persone con ridotta capacità motoria o affette da patologie croniche. La Regione ne riconosce il ruolo quale strumento di promozione della salute, di socialità di comunità e di valorizzazione del contributo attivo delle persone anziane.

Il progetto attribuisce alla Regione specifiche funzioni di promozione e coordinamento, prevedendo campagne informative, il sostegno alla formazione di istruttori e volontari, l'incentivazione di associazioni sportive dilettantistiche, nonché la realizzazione di progetti integrati in collaborazione con Comuni, Aziende sanitarie, Università ed enti del terzo settore, in particolare, enti di promozione sportiva e centri anziani. Sono inoltre previsti contributi per l'attivazione di corsi, tornei e iniziative locali, la riqualificazione di impianti sportivi esistenti e il finanziamento di progetti pilota, con particolare attenzione alle aree interne e ai piccoli comuni.

La proposta di legge valorizza il lavoro in rete attraverso accordi con CONI, CIP, FIGC, enti di promozione sportiva, Sport e Salute S.p.A., Università e associazioni degli anziani, al fine di integrare la disciplina nei percorsi di prevenzione sanitaria e nelle politiche sociali e socio-sanitarie regionali. È inoltre istituita la "Settimana regionale del Calcio Camminato" (art. 7), quale occasione annuale di sensibilizzazione e promozione.

Il provvedimento prevede un sistema di monitoraggio e valutazione (art. 8), affidato a un Tavolo tecnico permanente incaricato della trasmissione biennale di una relazione al Consiglio regionale sugli esiti sociali e sanitari delle iniziative. L'onere finanziario è contenuto, con uno stanziamento di 50.000 euro per il 2026, rinviando agli esercizi successivi la copertura tramite legge di bilancio.

*Progetto di legge della Regione Veneto, di iniziativa consiliare:*

#### **NUOVO SISTEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE IN VENETO**

Anche questa proposta di legge appare di estremo interesse, innanzitutto per la provenienza dell'iniziativa da un consigliere di maggioranza del consiglio regionale del Veneto, ma ancora di più per il tema trattato, di stretta attualità, stante il momento nel quale ci troviamo di diffusa attenzione al tema del riciclo e, quindi, di attenzione a cercare di evitare gli sprechi in tutti i campi e in tutti i settori.



Il progetto di legge contiene, innanzitutto, un'ampia relazione introduttiva nella quale vengono richiamati i riferimenti normativi, sia a livello europeo che statale, che stanno alla base della scelta della Regione Veneto di intervenire con questa proposta di legge.

Con l'European Green Deal è stata delineata una strategia di trasformazione sistemica che coniuga neutralità climatica, competitività industriale e sicurezza delle risorse; il Circular Economy Action Plan ha rafforzato questa traiettoria intervenendo lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti e promuovendo la prevenzione della produzione dei rifiuti, l'aumento del tasso di utilizzo circolare dei materiali e la diffusione di modelli di business innovativi; l'adozione dell'Ecodesign for Sustainable Products Regulation ha introdotto requisiti vincolanti di progettazione orientata alla durabilità, riparabilità e riciclabilità, incidendo direttamente sulle scelte industriali e sulle dinamiche competitive; il Critical Raw Materials Act ha ulteriormente consolidato il collegamento tra circolarità e sicurezza strategica, riconoscendo il recupero e il riciclo dei materiali critici quali elementi essenziali per ridurre la dipendenza europea da forniture esterne concentrate.

La relazione ricorda che, naturalmente, la dimensione europea si integra con quella nazionale: la Strategia per l'economia circolare adottata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica individua linee di intervento volte a rafforzare il mercato delle materie prime seconde, promuovere la simbiosi industriale, migliorare la tracciabilità dei flussi e sostenere l'innovazione tecnologica; il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolare nella Missione 2 dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, destina risorse significative allo sviluppo di infrastrutture impiantistiche, alla digitalizzazione e alla ricerca industriale in ambito circolare; il Piano nazionale di gestione dei rifiuti e il Piano nazionale integrato energia e clima riconoscono, infine, che la riduzione dell'intensità materiale dell'economia e l'aumento dell'utilizzo di materiali riciclati costituiscono leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e di efficientamento energetico.

La relazione introduttiva passa poi a ricordare come la regione veneta abbia un tipo di economia che si adatta particolarmente alla possibilità di fare propri questo tipo di esigenze e di obiettivi tracciati a livello europeo e statale; infatti, il Veneto rappresenta un territorio caratterizzato da una forte vocazione manifatturiera, da una diffusa presenza di piccole e medie imprese e da un'organizzazione produttiva strutturata in distretti e filiere altamente specializzate. Il relatore sottolinea che il sistema produttivo veneto deve essere considerato tra i più dinamici a livello europeo, *con un'elevata capacità di innovazione incrementale e una significativa integrazione nelle catene globali del valore. Tale configurazione costituisce un elemento di competitività ma comporta anche una rilevante esposizione alla volatilità dei prezzi delle materie prime, alla concentrazione delle forniture e alle interruzioni delle catene di approvvigionamento.*

Fatte queste premesse, ecco un breve quadro del contenuto normativo della proposta di legge in esame.

Il pdl introduce un quadro organico per la transizione dell'economia veneta verso un modello circolare, assumendo i principi dell'economia circolare come criteri guida trasversali delle politiche regionali di pianificazione, programmazione e intervento. L'obiettivo è rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale, ridurre la dipendenza da materie prime esterne, aumentare la resilienza delle filiere e contenere gli impatti ambientali.



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Roma, 9 e 10 aprile 2025

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

Cuore dell'intervento è l'istituzione del Piano regionale per l'economia e lo sviluppo circolari (PRESC), strumento di pianificazione integrata, coerente con il quadro europeo e nazionale, che dovrebbe definire priorità settoriali, obiettivi misurabili, indicatori di monitoraggio e azioni operative, con particolare attenzione a innovazione, ricerca, competenze, filiere produttive e utilizzo delle materie prime seconde.

Apro una breve parentesi per chiarire che le materie prime seconde (MPS) sono materiali derivanti dal riciclo, recupero o rigenerazione di rifiuti e scarti di produzione, riutilizzabili in nuovi processi industriali. Sostituendo le materie prime vergini, riducono l'impatto ambientale, i costi di produzione e lo sfruttamento di risorse naturali, rappresentando un pilastro dell'economia circolare.

Tornando al pdl, questo individua un insieme articolato di azioni regionali nei campi della formazione, della ricerca e trasferimento tecnologico, del sostegno alle imprese, degli appalti pubblici, della promozione del consumo critico e degli strumenti finanziari dedicati alla circolarità. È previsto il coinvolgimento strutturato di imprese, enti locali, università, sistema educativo, associazioni e cittadini.

Per rafforzare il coordinamento e l'attuazione delle politiche, viene istituita la figura del Responsabile regionale per la transizione circolare, nonché la Settimana dell'economia circolare e un Osservatorio regionale con funzioni di monitoraggio e rendicontazione. La proposta di legge prevede, infine, specifiche risorse finanziarie per il triennio 2026 - 2028 e l'entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.